

Prot. 9065/25.03.2024

**Alla cortese attenzione del Sindaco del Comune di Curtatone Dott.  
Carlo Bottani**

oggetto: Richiesta di patrocinio al Comune di Curtatone per la  
pubblicazione del libro dedicato a Grazie dal titolo : “ Grazie in un cielo  
quasi viola “.

Il sottoscritto Mazza Luciano ( Wainer ) residente a Motteggiana in via Roma 19 , fa richiesta a codesto Spett/le Comune del patrocinio da menzionare ( con relativo stemma comunale) all'interno della pubblicazione in fase di realizzazione dal titolo “ Grazie in un cielo quasi viola” .

Il libro (formato 15x 21) consta di c.ca 100 pagine e sarà edito da E.Lui Editore di Reggiolo (R.E) con presentazione del Prof. Carlo Prandi ( docente di storia delle religioni a livello universitario ) Stampato in 500 copie . Il libro è scritto sostanzialmente in dialetto mantovano, con a lato la traduzione corrispondente in italiano , ma anche con titoli in italiano che arrivano a un totale di 25 titoli . Nell'ultima parte è inserita una favola ( sempre in dialetto – italiano) relativa al famoso coccodrillo che si trova all'interno del Santuario con una versione che può essere rappresentata anche attraverso i burattini. Sono presenti c.ca 15 immagini a colori e in bianco e nero riferite in massima parte al cantastorie Wainer Mazza , presente in fiera fin dal 1982 e alla favola del coccodrillo interpretate dal pittore-scultore Carlo Moretti. La copertina è della pittrice graziolese Germana Tambara che interpreta il titolo del libro, con lo stesso titolo preso da un verso poetico del Prof. Enzo Boccola nel suo poemetto “ La fera dle Grasie “ del 1953. Particolarmente segnalata , nei vari temi e sono ben dodici, la presenza significativa dei madonnari all'interno con menzioni varie , 1 poesia e il testo di una canzone a loro dedicata. E' riportato , con scritto giustificativo , anche la canzone “Caru al me nonu” di Learco Beccari. Si allega l'indice finale per elencare i temi trattati. La richiesta, per quello che sarà possibile e nella speranza di accettazione, ha carattere di urgenza in quanto il libro non verrà stampato fino a quando non sarà pervenuta la delibera da parte del Comune. In sostanza il libro deve essere pronto molto tempo prima della Fiera di ferragosto magari inserendolo tra le novità della fiera stessa e possibilità di presentazioni e quant'altro. Nessun onere a carico del Comune.

In attesa di favorevole riscontro , porgo cari , mantovani saluti.

Wainer Mazza Luciano



Motteggiana, via Roma, 19

mail: [mazzawainer@virgilio.it](mailto:mazzawainer@virgilio.it) tel. : 0376/510066 349 7943053

**E**  
COMUNE DI CURTATONE  
Protocollo Generale Comune di Curtatone  
Protocollo N. 0009065/2024 del 25/03/2024

Carlo Prandi

**LA FIERA DELLE GRAZIE SECONDO WAINER MAZZA:  
EVENTI, PROTAGONISTI, MITI**

In questo volume, dove necessariamente testo italiano e testo dialettale - un "mantovano" che guarda, come dichiara l'autore, più al centro che alla periferia - si interfacciano, Wainer Mazza, ricorrendo anche alla finzione dell'intervista, dà, come vedremo, un particolare rilievo (e spazio) al coccodrillo appeso all'interno del Santuario, facendone quasi il personaggio più amato. Contrariamente alla sua notorietà di animale feroce e aggressivo, prima di essere crudelmente ucciso si era «fatto amico di tanti bravi bambini». L'autore ritornerà alla fine su questa "affettuosa" amicizia stabilitasi tra il coccodrillo e la gente di Grazie e il lettore avrà occasione di leggere i particolari di un così singolare rapporto.

Dopo aver fatto cenno al mese di maggio, mese della Madonna *par excellence*, quando «la primavera è piena di profumi e di colori», durante il quale la recita del rosario permette che «i misteri diventino più accessibili e sembra che vengano a sparire le tribolazioni», la presentazione si sposta sul centro del palcoscenico devozionale, il Santuario, «dove ci sta di casa la Madonna [situato] prima che il piazzale cada giù nel Mincio» e intorno al quale si svolge la vita di un paese, ma anche la storia di tanta gente che viene per mettere ai piedi della Madonna le loro «vite tribolate», per chiedere alla Vergine di essere risanati nel corpo e nell'anima. E questo è il nucleo della religione popolare: affidarsi alle figure di "potenza" per essere salvati, come si esprime una breve, ma intensa preghiera veneta, «su sto mondo e su quel'altro».

Si passa quindi all'intervista immaginaria: l'autore intervista se stesso per spiegare le ragioni che l'hanno portato a partecipare alla Fiera delle Grazie, una fiera antica che si aprì pressoché contemporaneamente all'inaugurazione del tempio agli inizi del Quattrocento per opera di Francesco Gonzaga, IV° Cap.di Mantova, quale ex-voto per la cessazione delle peste in città e dintorni.

«Perché vai alla Fiera delle Grazie?» La risposta enumera in ordine di importanza i motivi: far visita alla Madonna, assistere alla Messa e fare la Comunione. Subito dopo si passa all'assaggio di «una bella fetta di cotechino, [...] così buono», e così celebre, per poi immergersi nella confusione di gente, in «quell'assembramento che si fa e si dilegua come le nuvole in cielo». A questo punto compaiono i madonnari, autentica innovazione, da qualche decennio, della Fiera, di cui Wainer parla con entusiasmo per poi snodare il discorso sulle diverse presenze nei giorni in cui essa si svolge, dove, al di là delle immancabili specialità alimentari in mostra, bisogna osservare le tipologie umane, persino i modi di camminare, di vestire, di «fare pagliacciate». Ora, nel racconto dell'intervistato non si coglie l'atmosfera talora esagitata presente nella *Fera* di Enzo Boccola. Forse nel '53 c'era ancora il clima dell'uscita dalla guerra, il bisogno più acuto di divertimento senza le paure a lungo drammaticamente vissute, ma penso che a questo mutamento nella psicologia collettiva abbia contribuito anche l'introduzione dei madonnari, con il loro bisogno di silenzio e di rispetto verso le figure religiose come se fossero state proiettate fuori dal Santuario e riunite nel grande rettangolo centrale della piazza antistante. Un insieme di circostanze hanno dunque fatto emergere con maggiore evidenza il «motivo che accomuna tutti», la presenza di «Lei di cui sentiamo su di noi il dolce sguardo».

A Wainer i madonnari premono in modo particolare: le pagine a loro dedicate vanno lette con attenzione. Ne parla con un'empatia particolare che gli fa osservare che essi «forse pregano quando dipingono, forse parlano con i loro soggetti [...] con] le ginocchia sbucciate», per ottenere immagini che, ahimé, saranno domani «già un rivolo d'acqua [tant'è] effimero il segno». Perfettamente calzante dal punto di vista simbolico e non solo geografico è la definizione del pellegrinaggio: «lasciare il tuo mondo per incontrarne un altro». Non lo dice soltanto il nostro autore, ma lo afferma pure Alphonse Dupront, grande storico e antropologo francese in uno dei suoi libri più affascinanti: «Il pellegrinaggio – egli scrive – è una marcia verso l'altrove. [...] Il fatto essenziale e primario del pellegrinaggio è il mutamento spaziale. Non può esistere pellegrinaggio nei luoghi stessi in cui si vive, non esiste un pellegrinaggio “sul posto”, [...] ma occorre lo sforzo personale di muoversi e raggiungere la meta. [...] Il pellegrinaggio è un

percorso verso il sacro» (A.D., *Il sacro. Crociate e pellegrinaggi. Linguaggi e immagini*, Bollati Boringhieri, Torino 1993, pp. 44-5).

A ciò si aggiunge, nella narrazione di Wainer, la capacità di attrazione del coccodrillo: «tanti pellegrini cercano la Madonna [e] con gli occhi un po' incantati guardano il coccodrillo», un animale che ormai ci è familiare quanto meno tramite la visione di documentari televisivi, ma di cui appare piuttosto strana la presenza in una chiesa (a Mantova ve ne sono altri due: uno presso il Liceo Classico "Virgilio" e l'altro nel Museo Diocesano, ma della presenza dell'animale nel santuario il dott. Attilio Zanca diede a suo tempo una mirabile interpretazione teologico-simbolica). Esso fa parte di quella bipolarità dell'«assurdo e [del] normale» che caratterizza la Fiera e sulla quale costruisce una favola lieve in cui si narra del coccodrillo scappato da un circo equestre di passaggio che prima entrò di nascosto (!) nel santuario, ringraziò la Madonna e poi- si andò a nascondere nell'acqua tra i fiori di loto (da cui prese il nome). Nella nuova situazione si trovò perfettamente a suo agio mettendosi a disposizione dei pescatori e persino aiutandoli nei loro lavori, giocando con i bambini i quali non avevano affatto paura di lui. Ma, ahimé, un giorno si imbattè in un servitore dei Gonzaga il quale lo uccise per utilizzarne la pelle. Così, Fior di Loto fu trovato esanime dagli abitanti del luogo, i quali lo fecero imbalsamare e lo portarono nel santuario dove lo appesero alla volta. In tal modo «Fior di Loto è rimasto a Grazie come se fosse ancora vivo [e per] ricordare a tutti di non far del male» al prossimo.

La storia del coccodrillo è diversa, ma l'autore ha voluto farla entrare nel mito e interpretare la collocazione dell'animale esotico tra le statue polimateriche dell'impalcata come se fosse uno di loro e ne condividesse sia le sofferenze dei personaggi da esse rappresentati, sia la testimonianza dei «miracoli e [delle] grazie che ha concesso la Madonna». Un messaggio di pace e di fratellanza.

## I MADONNARI ALLA FIERA DELLE GRAZIE

11

Forse pregano quando dipingono  
forse parlano con i loro soggetti  
che siano illustri personaggi  
o l'umile pescatore  
l'artigiano nella sua bottega.  
E si chinano sul loro lavoro  
si modellano all'asfalto  
definendo volti e cieli stellati  
architetture o paesaggi di fiaba.  
Sfumano volti di donna  
di uomini in sofferenza  
di re, di Santi, regine  
crocifissioni di ieri  
di oggi e forse domani.  
E sui colori distesi  
lasciano velature della loro pelle  
gocce di sudore  
a emulsionare l'impasto  
scampoli di luce  
di tenebre e oppressioni.  
Vengono da lontano  
i pittori con i gessetti  
che le grandi foglie  
dei fiori di loto  
custodiscono quasi fossero  
particole di Comunione.  
Parlano lingue  
e dialetti diversi  
e qualcuno di loro  
anche il nostro idioma  
di città e provincia.  
E sono subito amici  
al di là della gara  
che li mette a confronto  
che li vorrebbe tutti sul palco  
ad innalzare il trofeo.  
Di spirito libero

calati nell'arte anche per necessità  
amano i sagrati delle chiese  
come le piazze dei mercati.

E non si vergognano  
per il soldo che cade  
scintillando con un guizzo  
sul nero dell'asfalto.

La testa chinata  
le ginocchia sbucciate  
quello che copiano o inventano  
porta la loro firma  
che domani chissà  
sarà già un rivolo d'acqua  
consegnato a quel sole  
che tarda a venire.

Effimero il segno  
che non vuole fermarsi  
che vuole rinnovarsi  
a ogni piazza, ogni strada  
dove gente diversa  
si ferma a guardare  
e considera l'incontro  
un dono dal cielo.

È in quel ferragosto  
sempre uguale e diverso  
che la fiera di festa  
diventa arte e cultura.

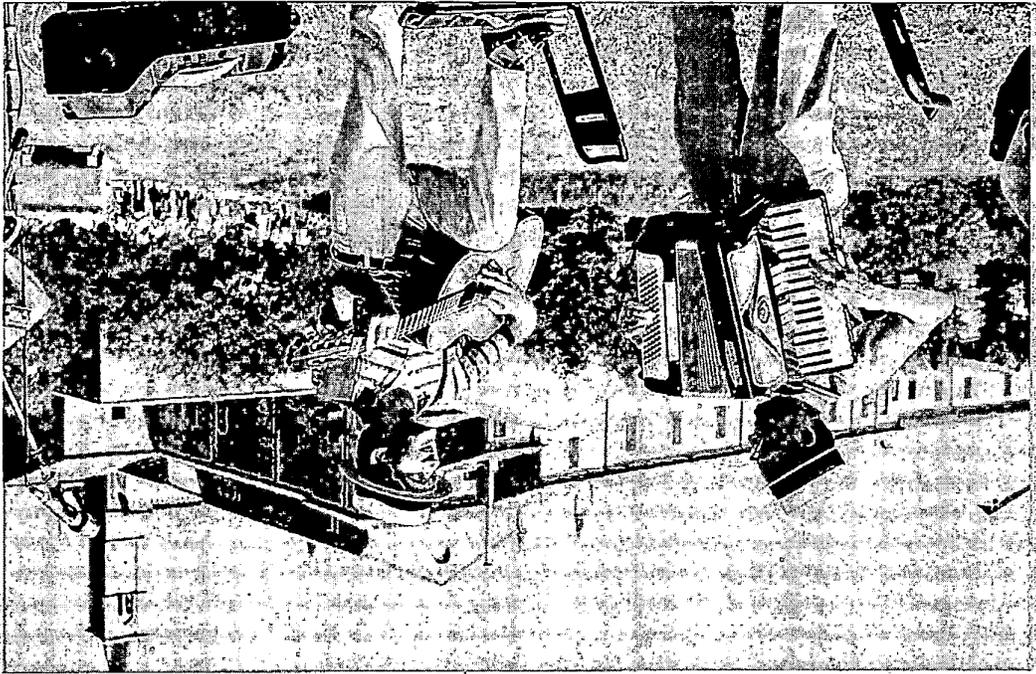
Diventa banco di spesa  
ingordigia di stomaci  
vanità nel proporsi  
e risveglio di fede.

La più grande tavolozza  
che la mente ricordi  
è lì anche per te  
testimone di storie  
da portare nel cuore  
e dalla Madonna, l'invito a pregare.

**MADONNARO** (canzone)

Qualcuno per strada si ferma a guardare  
e tu in ginocchio continui a sudare.  
La testa confusa da mille pensieri  
ti senti di dare un po' del tuo cuore.  
L'asfalto che brucia e poi tanta sete  
ma resti a sfumare un volto, una piega.  
Non hai un pennello ne bianca la tela  
tra dita callose un gesso si muove.  
Madonnaro, madonnaro tanta voglia di libertà.  
Madonnaro, madonnaro la tua testa sempre in giù.  
Non hai una casa, sei sempre da solo  
un gesto amico ti aiuta a mangiare.  
Ti senti un artista malato d'amore  
e credi alla vita con grande passione.  
La pioggia ti bagna non resta più niente  
si perde alla svelta il tuo lavoro.  
I piedi veloci di gente distratta  
cancellano ingrati la tua Madonna.  
Madonnaro, madonnaro tu non devi mai pensar.  
Madonnaro, madonnaro resta solo la libertà.  
Madonnaro, madonnaro un messaggio di umiltà  
Madonnaro, madonnaro una preghiera che passa e va.

1/2



Cume è na' la fòla

Ma a mé la storia dal cucudril a dle Grasié, quél tacà via a 'na volta dal Santüari am piàs cambiàla in 'n'antra manéra e fala dventar 'na fòla indüa cla pòvra bèstia l'è mià an testimòni dal mal ma , ansi, dal ben e d'an miràcul ch'è capità in cla burgàda in riva al Mens , tanti e tanti an fa.

Parché, par quél ch'a senti li mé uréci, da quand al fat l'è sùcès, as tramanda 'na fòla chl'è rivàda fin al dé d'incö e che mé am sun fat cuntà dal mé amich Giùşèpe , poeta a dle Grasié che a sö volta a gla cuntava, fin da quand l'era püdlét, sö sio Rosolino, gran pescadür. E par fàram iütà a cuntàla a druarò dli figüri ch'a sa şmèia ai büratin indua tra i personagi ch'a gh'era in cla vicenda ( ma pansè: al destin ) agh'era anca, ma al gh'è anca adès, an bel testùn d'an cucudril.

Detto, fatto: mé a i'ho mès déntar in 'na bèla baraca e alura sia ch'a la leşighi in sa cal lébar ché u ch'a l'ascultèghi santà davanti ala baraca di buratin, la storia l'è cla ché e an gh'è pö gnint da dir.

Come è nata la favola

Ma a me la storia del coccodrillo di Grazie, quello appeso a un volto del Santuario mi piace cambiarla in un'altra maniera e farla diventare una favola dove quel povero animale non è testimone del male ma, anzi, del bene e di un miracolo che è accaduto in quella borgata in riva al Mincio, tanti e tanti anni fa.

Perché, per quello che hanno sentito le mie orecchie, da quando è avvenuto il fatto, si tramanda una favola che è arrivata fino ai giorni nostri e che mi son fatto raccontare dal mio amico Giuseppe, poeta di Grazie che a sua volta gli raccontava, fin da quando era bambino, suo zio Rosolino, grande pescatore. E per farmi aiutare a raccontarla userò delle figure che assomigliano ai burattini dove tra i personaggi che c'erano in quella storia (ma pensate: il destino) c'era anche, ma c'è anche adesso, un bel testone di coccodrillo.

Detto, fatto: io li ho messi dentro in una bella baracca e allora, sia che la leggiate su questo libro o la possiate ascoltare davanti alla baracca dei burattini, la storia è questa e non c'è altro da aggiungere.

| Indice   | pag. |
|--|------|
| Presentazione                                    | 6    |
| La Santa   | 9    |
| Grazie, di grazie ( canzone )                    | 10   |
| Fenomeno Grazie ( Manifesto )                    | 11   |
| Al cucudril dle Grasiè                           | 12   |
| Al mes ad mag a Le Grasiè                        | 14   |
| Al Santuari                                      | 16   |
| Dò babli in sla fera ( <i>quela dle Grasiè</i> ) | 18   |
| Grazie ( poesia )                                | 27   |
| Grasiè, Grasiè, Grazie: sempre ! ( cansùn )      | 28   |
| I madonnari alla Fiera delle Grazie              | 30   |
| In sla Fera dle Grasiè                           | 32   |
| La fera di mantuan                               | 36   |
| La Fera dle Grasiè <i>ad ier e d'incò</i>        | 40   |
| La gent ch'a va ala Fera dle Grasiè              | 44   |
| L'Angilin dle Grasiè ( cansùn )                  | 50   |
| Le Grasiè ( cansùn )                             | 52   |
| La Messa al Santuario ( poesia )                 | 54   |
| Madonnaro ( canzone )                            | 55   |
| Giùseppe ( pueşia )                              | 56   |
| La fera è ... ( poesia )                         | 58   |
| Il pellegrinaggio ( poesia )                     | 60   |
| Gioanin dla Masöla                               | 61   |
| Il perché di una canzone                         | 65   |
| Caru al mé nònu ( cansùn )                       | 66   |
| Fior di Loto : il coccodrillo che parlava        | 68   |
| Fior di Loto : cume é na' la fòla                | 70   |
| A cumincia la fòla                               | 72   |
| Fior di Loto con i burattini                     | 86   |
| Fior di Loto ( poesia )                          | 94   |
| Fior di Loto ( canzone )                         | 95   |

## IL NUOVO LIBRO DI WAINER MAZZA PARLA DI GRAZIE

Tra le novità della Fiera delle Grazie (2024) di quest'anno ci sembra opportuno menzionare la pubblicazione del cantastorie Wainer Mazza che porta per titolo "Grazie in un cielo quasi viola". Sono c.ca 100 pagine ( edito da E. Lui di Reggiolo ) con circa 22 temi trattati e scritti prevalentemente in dialetto ma con il soccorso della traduzione in italiano. La presentazione è affidata al Prof. Carlo Prandi e nell'universo di Grazie rientra anche una favola dedicata al famoso coccodrillo che attirerà la curiosità di tanti bambini ma non solo. Ecco allora un'altra prova di fantasia ma anche di attenzione verso il territorio mantovano del nostro autore ed in specifico al borgo di Grazie con tutte le sue caratteristiche e suggestioni che ne fanno un luogo di grande richiamo turistico ma anche di interesse provinciale soprattutto durante la sua secolare Fiera di ferragosto. Wainer fa leva sulla sua conoscenza di luoghi e di persone e allarga l'orizzonte anche alle tematiche religiose e del sociale vista la frequentazione e il richiamo che il luogo ha oramai a livello nazionale per non dire internazionale ( la presenza oramai cinquantennale dei madonnari provenienti da tutto il mondo ne è prova consolidata). La sua è anche una sfida, un confronto, e un rischio calcolato e accettato di buon grado , dato che il paragone dei suoi scritti lo fa con un poemetto di assoluto valore poetico e descrittivo che l'architetto Prof. Enzo Boccola ci ha consegnato in un periodo oramai dimenticato ( era il 1953 ) dove il grande appassionato di dialetto ( fondatore anche del Fogolèr) ci rilascia un quadro preciso di come era la Fiera 70 anni orsono. Ma l'operazione di Mazza ha e avrà sicuramente il merito di sensibilizzarci sulle trasformazioni avvenute in questo lasso di tempo e comunque testimoniare che La fiera con il suo Santuario, visitato tutto l'anno, non hanno perso l'attrattiva e gli stimoli per frequentarlo sia dal versante della sacralità che da quello dello svago , del divertimento senza trascurare la componente culturale espressa in diverse forme e viepiù ampliata.

*Per eventuale divulgazione - presentazione*  
*Wainer Mazza*